



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

XI. Miracoli auuenuti con visitare il sepolcro di S. Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

foggiunse: Sappiate ch'io lo veggo adesso visibilmente, e parlo con lui. Per la qual visione acquistò questa donzella tanta fortezza nel morire, che non parlaua se non di Christo, e poco prima, che spirasse dicendo alla madre, vi voglio raccomandare al B. Filippo, con grandissima quiete passò di questa vita. Al corpo di cui comunicò Iddio tanta bellezza, e candore, che ben mostrò d'essere stata tempio di quel Signore, che si diletta di habitare fra' gigli.

22 Il medesimo succedette ad vna donna chiamata Gabriella da Cortona, d'età di cent'anni in circa: e figliuola spirituale di Filippo, di cui habbiamo altre volte parlato di sopra. A costei, venendo à morte, apparue il Santo, & ella con le braccia aperte s'alzò sopra'l letto, e con volto allegro dicendo: Vedetelo, vedetelo, ecco quà il B. Filippo, nominandolo più volte spirò.

Il simile fa à Gabriella di Cortona.

*Miracoli auuenuti con visitare il sepolcro di  
San Filippo. Cap. XI.*

**C**laudia Grignana, zitella, hauea grandissimi dolori di stomaco, e di corpo, e nelle ginocchia, che le cagionauano continui vomiti, ridotta à tale, che non potea far cosa alcuna. I medici doppo molti medicamenti dissero, che non occorreua farle più altro, perche il suo male era incurabile. Stette così sei anni, quando vna notte di Natale raddopiandosele i dolori, durarono di tormentarla infino al giorno della Circoncisione: nel quale fù condotta in carrozza, e con gran fatica alla chiesa nuoua: doue sopraggiunta dagl'istessi dolori si gittò in vn banco: & esortandola le compagne, che arriuaſſe infino alla cappella del B. Filippo, con grande stento aiutata vi arriuò: e postasi inginocchioni si raccomandò al Santo, facendo voto se guarirua, di digiunare ogn'anno la sua vigilia in pane, & acqua. Finito il voto, in vn subito se le partirono i dolori, le

Claudia Grignana dopo sei anni d'infermità subito guarisce

ri-

ritornò la forza, da se stessa caminò per la chiesa, salì in carrozza, e guarì del tutto.

Hippolita,  
Martelli da  
doglie arte-  
tiche.

2 Hippolita Martelli, essendo stata vn'anno indisposta di doglie artetiche, che la pigliauano sotto il fianco destro, e le offendeuano tutta la gamba, nè potea star' in piede; nè à sedere, nè camminare se non appoggiata, non giouandole alcun medicamento; vna mattina venne alla messa, & essendo il dolore più eccessiuo che mai, nell'entrar' in chiesa si voltò al sepolcro del Santo, e lo pregò che s'era per salute dell'anima sua, le volesse leuar quel dolore, ò almeno alleggerirlo. Dette queste parole in vn subito se le partì il dolore, e le ritornò la forza nella gamba: di modo che da se stessa si dirizzò all'euangelio, e tornò à casa senza hauer bisogno d'appoggiarsi: e d'allhora in poi stette sempre bene.

Gregotio  
Contini gua-  
rito da infer-  
mità grauif-  
sime.

3 Hauea Felice Sebastiani, moglie di Pietro Contini, altre volte nominata, vn figliuolo di tre anni chiamato per nome Gregorio, molto grauato da vna malattia incurabile, la quale era comunemente tenuta spetie di lebra, hauendo tutto il corpo pieno di croste: e di più erano accompagnate da certe punte, come capi di spilletti, che gli dauano continue punture per tutta la vita con grandissimo suo dolore: ne potea vestirsi, ò spogliarsi, che non versasse sangue, e rimanesse piagato, con gran compassione della famiglia, che lo vedea, & in particolare di sua madre. Gli hauea di più indebolito di tal maniera i nerui, e particolarmente quelli delle gambe, che quãdo lo metteano in terra, perche caminasse; se gli torceano, come fussero state senza cõgiunture, e senza nerui: nõ era possibile, che si potesse reggere in piede, & era necessario di continuo portarlo in braccio. Hauea di più portato questo male tutta vn'inuernata, che quãdo il freddo gli entraua addosso sentiuasi continuamente lamentare, facendo vn certo lagno così fastidioso all'orecchie, che daua terrore à chiunque l'vdiua. Ora stando tutti que'di casa sua in fastiditi per così lunga, e difficil malattia, non sapendo più che farsi, venne loro in pensiero di condurlo al sepolcro del san-

to

to Padre, accioche esso gl'impetrasse gratia appresso Dio di fare quel, che fosse stato per meglio di quel figliuolo: e così Pietro suo padre insieme con vn'altro suo figliuolo, lo portarono al sepolcro del Santo; che in que'tempi, non essendo anche finita la cappella, staua sopra dell'arco dirimpetto all'organo del corno dell'epistola, come s'è detto. Quiui adunque fatto recitare al fanciullo il Pater noster, e l'Aue Maria, dopo molte preghiere di suo padre, & orationi fatte in casa dalla madre, nell'istessa settimana cominciò à camminare, e guarire di quella specie di lebra, & in breuissimo tempo ritornò del tutto alla pristina sanità, riconoscendola i suoi, per gratia particolare del santo Padre.

4 Giuseppe di Maro, Napolitano, hauea vn dolore in vna coscia, che non potea camminare, se non appoggiato, ò à cavallo, ò in carrozza. Occorse che venuto à Roma andò à visitare il sepolcro del Santo: doue con gran fede appoggiò la coscia addolorata alla cassa, d'entro di cui stà il santo corpo raccomandandosi di tutto cuore per la sua sanità: e subito in vn'istante gli cessò il dolore; e non hebbe nel ritornare à casa più bisogno di appoggio alcuno: si che tutti quelli, che stauano presenti cominciarono à gridare, Miracolo, miracolo.

5 Il Cavalier Giuseppe Zerla, fratello di Congregatione altroue nominato, hauea prima d'entrar' in casa vna lite in Ruota, la quale gli andaua attrauerso, e di già staua con timore di perderla: onde non sapendo più che si fare, hauendo speso molto ne' procuratori, e negli auocati, ricorse per vltimo rifugio all'intercessione del Santo: & andossene al suo sepolcro: e pregollo dicendo: O B. Padre insegnatemi voi quel che debbo fare, & indirzzatemi per quella strada, che è migliore, accioch'io non perda questa lite di tanta importanza. Mentre staua pregando in questa maniera tutto ansioso, e traugiato, gli souennero alcune scritture, che stauano in vn certo luogo, alle quali non hauea mai per l'addietro fatta riflessione: e così tornatosene à casa, e riuendendo quelle scritture, ve ne trouò due così ben fondate, che

Giuseppe di Maro da vna doglia d'vna coscia.

Giuseppe Zerla consolato in vna traugiato di lui.

che gli dettero vinta la lite : riconoscendo egli questa gratia dall'intercessione del santo Padre : e quindi prese occasione di voler'entrare in congregazione , come fece .

Giulia Lippi  
da fastidiosi  
animo, e de-  
bolezza di  
stomaco.

6 Giulia Lippi, di cui altroue habbiamo fatta mentione, sentendosi vn'anno, nella vigilia della festa del Santo, trauagliata assai di animo, e fiacchissima di corpo, si che non le pareua potersi reggere in piede, piena di fiducia se n'andò al sepolcro del Santo : doue hauendo fatta alquanto d'oratione, e pregato il seruo di Dio, che gli hauesse impetrato aiuto, e nell'anima, e nel corpo: si sentì in vn subito leuar' il fastidio, e trauaglio della mente, e ritornar le forze, partendosele ogni debolezza, e rilassamento, che prima sentiuua.

Bartolomeo  
Grossi, troua  
ua denari ne  
suoi bisogni.

7 Bartolomeo Grossi da Mirabelli, nel territorio di Lodi, hauendo per suo particolar'auuocato S. Filippo, era solito in tutte le sue occorrenze, e bisogni raccomandarsi à lui, e quando poteua visitaua ogni giorno il suo sepolcro. Or'occorse, che hauendo vna lite, nella quale hauea speso quanto si ritrouaua, & essendo ridotto in grandissime necessità, nè sapendo anch'egli che farsi, fù per intercessione particolare del Santo aiutato tre volte (com'ei dicea) miracolosamente di denari. La prima fù, che hauendo fatta oratione sopra di questo alla cappella del Santo, nell'uscir di chiesa, trouò vn'huomo, che da se stesso, gli domandò se hauea bisogno di denari, e glie li diede. La seconda fù, che hauendo parimente fatta oratione alla detta cappella, nel partirsi trouò vna donna, che anch'ella da se stessa gli domandò, se hauea bisogno di denari, e lo soccorse. La terza fù nell'istessa cappella doue facendo oratione vide vn'inuolto di carta con denari, e gli parue sentire vna voce, che dicesse: Pigliali, che sono per te. Ma esso vergognandosi staua sopra di se, e dopo alquanto spatio di tempo, riuoltandosi vide, che la carta si era aperta, e si vedeano i denari, e sentissi parimente dire nel cuore: Pigliali, che sono per te. Onde finalmente gli prese, e facendo intendere, se alcuno hauesse per-

perduto denari in detta cappella; non fù mai trouato alcuno, che perduti gli haueffe .

*Miracoli con raccomandarsi à San Filippo, & inuocare il suo nome. Cap. XII.*

**M**Arcello de Laurentijs, Vescouo di Strongoli, stando con mal di fianco, e con dolori così eccessiui, che si credea di morire; inuocò il santo Padre, dicendo: Beato Filippo aiutatemi, come hauete aiutato Papa Clemente dalla chiragra: & inuocandolo così tre volte, alla terza inuocatione fù liberato affatto dal dolore.

Marcello de Laurentijs guarisce dal mal di fianco.

2 L'Abbate Mare' Antonio Maffa, altroue nominato, fù sopraggiunto da grauiissimi dolori di fianco, cagionati da pietre, c'hauea nelle reni; e sù la sera stringendolo sì fieramente, ch'ei non trouaua riposo, nè alleggerimento alcuno per rimedij, che se gli faceano; stanco finalmente dal dolore, e rimasto senza forze, disperato d'ogni altro rimedio, si raccomandò di tutto cuore al santo Padre: e seguitando di raccomandarsi mandò fuori vna grossissima pietra, e rimase del tutto libero.

L' Abbate Maffa anch' egli da dolori di fianco.

3 Il P. frat' Agostino Maria, vicario generale dell'ordine de' Riformati di S. Agostino, soprapreso da grandissimi dolori di fianco, che non trouaua luogo; venendogli in mente il Santo, se gli raccomandò dicendo B. Filippo per la carità, & humiltà c'haueate dimostrato al mondo, vi prego, che facciate oratione, e pregate Dio per me, che mi liberi, se gli piace da questi dolori così atroci. In vn'istante se gli partirono i dolori, nè mai più gli ritornarono.

Il simile occorre al vicario generale de' Riformati di S. Agostino.

4 Teodoro Zino, canonico di Verona, essendo oppresso da grauiissimi dolori di podagra, nè trouando rimedio, si fece leggere li miracoli che'l santo Padre hauea operati dopo morte: & vditone molti se gli raccomandò in questa maniera: B. Filippo voi hauete aiutato tante persone, che non hauete

Teodoro Zino guarisce dalla podagra.